

Storia della comunità ebraica di Trani

Gli Ebrei arrivarono a Trani dopo la loro espulsione dai regni di Castiglia e d'Aragona verso il 1144 e.v. Quando Bari fu distrutta nel 1156 da Guglielmo I il Malo molti dei suoi abitanti Ebrei ripararono a Trani. A seguito della espulsione degli Ebrei dalla Francia voluta da re Filippo Augusto alcuni di essi si stabilirono a Trani intorno al 1182. Le ragioni di tali insediamenti erano le prospettive commerciali del porto tranese, epicentro delle attività economiche con le Repubbliche Marinare e l'Oriente. Nel 1063 furono redatti gli *Ordinamenta maris* (Statuti Marittimi), vera e propria legislazione del traffico marittimo, codice sindacale dei rapporti marinaio–armatore tuttora validi a livello internazionale; dei 3 consoli firmatari, 2 erano Ebrei (Angelo De Bramo e Simon De Brado). Il quartiere ebraico di Trani era collegato al porto e occupava il nucleo principale della città antica. Gli Ebrei di Trani aumentarono sino a 200 famiglie come riferisce Benjamin meTudela, dediti ad attività commerciali e artigianali come tintoria di panni, confezione di vasi e concessione di mutui. Tuttavia, tale situazione di benessere si attenuò notevolmente con il passaggio al potere ecclesiastico. I Normanni posero gli Ebrei sotto la giurisdizione ecclesiastica e così anche a Trani la Giudecca venne ceduta al vescovo da parte di re Guglielmo I con un privilegio del 1155. Con provvedimento del 15 aprile 1195 l'Imperatore Enrico VI confermò il privilegio accordato da re Guglielmo nel 1155 all'arcivescovo di Trani ma vietò che gli Ebrei fossero sottoposti a provocazioni e violenze per convertirli al cristianesimo e pertanto li pose sotto la sua protezione, prevedendo una multa di 50 libbre *Aurei purissimi* nei confronti di chiunque avesse a molestarli o carpir loro denaro; inoltre stabilì una limitazione al tributo dovuto dagli Ebrei all'arcivescovo riducendolo a 38 once meno una terza annuali. Con l'ascesa al trono di Federico II le condizioni degli Ebrei tranesi migliorarono; l'Imperatore decise di far tornare gli Ebrei sotto la giurisdizione dello Stato e nel 1221, considerati i loro servizi resi alla Corona, ne confermò la protezione riproponendo l'annualità da versarsi alla curia vescovile. Federico II, resosi conto della operosità della comunità ebraica tranese e dei vantaggi che essa arrecava all'economia del Regno, attribuì loro l'esclusiva nel commercio della seta grezza e della tintoria. Importante provvedimento destinato ad incentivare l'economia fu la disposizione con cui Federico autorizzava l'esercizio legale dell'usura da parte degli Ebrei al tasso annuo del 10%. Nei sec. XII e XIII e.v. la cultura ebraica tranese trovò la sua linfa nei Chachamim Isaiah miTrani ben Mali, Isaiah miTrani ben Eliahu, Aron miTrani, Iosef miTrani, Moshè ben Iosef miTrani detto il Mabit, Avraham haGaon (scrittore del *Siddur* sefardita), Abravanel (fondatore del Banco Fenerazio di Barletta), rav Heliac, rav Nathan l'Esegeta e rav Saqah. L'avvento degli Angioini comportò un peggioramento nella condizione delle comunità ebraiche. Aumentarono le imposizioni, venne ripristinato il segno distintivo, si perseguirono le conversioni cercando di ottenerle con ogni mezzo, dalle minacce alla concessione di privilegi. Nel 1294 a Trani furono esentati da qualsiasi pagamento fiscale 310 Ebrei che avevano abiurato. A Manfredi, rabbino di una delle sinagoghe di Trani, convertitosi nel 1267 alla religione cattolica, Carlo I concesse un emolumento annuo di 6 once d'oro sugli incassi della tintoria in premio del fervore con cui aveva abbracciato il nuovo credo e per l'impegno di costui a riportare nuovi Ebrei *ad viam veritatis* attraverso un'opera di proselitismo; in realtà queste conversioni non portarono a risultati duraturi in quanto angherie e sopraffazioni continuarono anche nei confronti dei convertiti. Con Carlo II al trono la condizione degli Ebrei tranesi peggiorò, nonostante li avesse posti sotto la sua protezione; anzi, il tributo che gli stessi avevano fino ad allora versato al fisco per particolari occasioni fu tramutato nel 1291 in tributo ordinario. Nel 1382 sotto Carlo III di Durazzo le 4 sinagoghe tranesi divennero chiese. Sotto i primi sovrani angioini la situazione degli Ebrei a Trani si era inesorabilmente deteriorata e di ciò fu consapevole re Roberto d'Angiò, allarmato dallo stato d'impoverimento della Giudecca tranese. A tal proposito re Roberto autorizzò 21 Ebrei tranesi a portare armi da difesa durante i loro viaggi d'affari e prescrisse ai cittadini tranesi il rispetto per gli Ebrei. Vennero rispettati gli usi e costumi ebraici e gli Ebrei tornarono ad esercitare l'usura con l'autorizzazione del sovrano. Nonostante fossero vietate molestie nei confronti dei convertiti al cristianesimo che abiuravano per tornare alla loro fede, sotto la regina Giovanna I i vescovi di Trani continuarono a sottrarre ai neofiti grandi somme di denaro. Nel 1385 Carlo III concesse al condottiero Alberigo da Barbiano il dominio sulle città di Trani e Giovinazzo; Alberigo si appropriò dei proventi devoluti ai vescovi dalla Giudecca di Trani. Nello stesso 1385 succede a Carlo III il figlio Ladislao, che confermò ad Alberigo la concessione paterna su Giovinazzo e Trani. In seguito, con diploma del 3 febbraio 1413, re Ladislao dispose che a Trani si dovessero eleggere ogni 4 mesi 16 cittadini come amministratori dell'Università, di cui 8 nobili (6 popolani e 2 neofiti). Tale situazione durò fino al 1422, anno in cui Giovanna II reintegrava la curia nei suoi diritti e relativi proventi; inoltre ordinò che tutti gli Ebrei e i neofiti tranesi fossero

tenuti a prestare giuramento di fedeltà alla Chiesa. Con il passaggio agli Aragonesi si aprì una nuova stagione per gli Ebrei di Trani, Alfonso I d'Aragona giunse nel Regno con la fama di amico e protettore degli Ebrei; ciò indusse nuove immigrazioni di Ebrei in Puglia a seguito della loro espulsione dalla Spagna. Anche sotto gli Aragonesi gli Ebrei continuarono ad abitare nelle Giudecche. Nel 1492 re Ferdinando I impose al capitano di Trani di *castigare multo bene* alcuni giovinastri che, allorquando gli Ebrei aprivano *le loro scuole per dire loro officii, continuamente le menano ad petre et fanno de multi acti desonesti in modo che non possono stare in dicte scole*. A seguito della maggiore tolleranza dei cristiani verso gli Ebrei durante tale periodo, le conversioni al cristianesimo nel Regno furono pochissime. A questa tendenza fece eccezione Trani nella cui Giudecca i convertiti furono numerosi; questi, pur mantenendo usi e costumi ebraici, assunsero a posizioni di particolare importanza in quanto Trani era diventata centro del commercio di Venezia con la Puglia. Si formò una classe di cristiani novelli che operarono a Trani per oltre due secoli, i quali segretamente conservarono la fedeltà ai loro riti e si sposavano tra loro. La nobiltà tranese, invidiosa della florida posizione economica di questo nuovo ceto, istigò persecuzioni nei loro confronti per cui gli Ebrei convertiti emigrarono numerosi verso la fine del '400 nelle città di Molfetta e Barletta. La protezione aragonese nei confronti degli Ebrei permise a Trani lo sviluppo delle loro attività di tintori, conciatori, beccai e fornai. Alfonso I si dimostrò protettore e amico degli Ebrei tant'è che nel 1456 li sottrasse alla giurisdizione vescovile e nominò l'ebreo Francesco Martorel baiulo competente per le cause civili e criminali ebraiche. Il successore di Alfonso, Ferdinando I, confermò i suddetti privilegi cui avevano aderito le Giudecche di Puglia (fra cui Trani) e mantenne in carica il Martorel. Tuttavia i vescovi non si dettero per vinti e a Trani attesero circostanze favorevoli per il ripristino del loro potere sulla Giudecca. Nonostante la tendenza liberale nei confronti degli Ebrei esercitata dagli Aragonesi, con un editto Ferdinando proibì loro di amministrare giustizia negandogli la possibilità di vendere pegni usurari anche in caso di insolvenza da parte dei cristiani. Il re fu solerte nel punire le manifestazioni del 1491, 1492 e 1493 a Trani durante la Settimana Santa. Con provvedimento del 3 luglio 1494 la Sommaria ordinò al capitano di Trani di impedire al vicario vescovile della città di sobillare preti e laici contro gli Ebrei. Nel 1492, in seguito all'espulsione degli Ebrei dai territori spagnoli, gli Ebrei furono costretti a emigrare o convertirsi. Le comunità ebraiche del Mezzogiorno sopravvissero sino al 1541, allorquando con un editto di Carlo V si pose fine alla presenza ebraica nel territorio. Molti di loro emigrarono a Patrasso, Corfù, Salonicco, Edirne (territori ottomani), dove vennero ben accolti e mantennero in uso lingua, costumi e riti religiosi di Trani. Coloro che rimasero attuavano il marranesimo, ossia l'osservanza esteriore della religione cattolica e la pratica domestica di usi e rituali ebraici. *Fonte: Cesare Colafemmina*

Attualità degli Ebrei di Trani

I lavori propedeutici alla rinascita ebraica di Trani furono avviati nel 2004 da ebrei pugliesi e da Rav Shalom Bahbout. Il 15 Luglio 2004 fu indetta l'Assemblea costituente degli Ebrei di Trani; contestualmente il Comune di Trani restituì al pieno uso religioso la sinagoga Scolanova. Il 25 settembre 2004 fu celebrato il Kippur presso l'ex monastero Colonna in Trani; il Liceo Ebraico e il Tempio dei Giovani di Roma collaborarono fornendo 2 Sefarim. Nel dicembre 2004 fu celebrata la Hanukkà; in tale occasione venne montata una enorme Hanukkà nel Castello Svevo di Barletta e sul fortino di Trani. Durante la Giornata Europea della Cultura Ebraica 2005 venne pubblicato il Lunario di Trani 5766, definito da pubblico e stampa uno dei più completi e belli tra i Lunari ebraici. Nel 2006 la Comunità Ebraica di Napoli formalizzava l'elevazione di Trani a Sezione, inoltre essa beneficiava dei fondi derivanti dalla legge n.175 finalizzati al pieno recupero della Sinagoga Scolanova. Nel maggio 2007 la comunità madre di Napoli donò alla Sezione tranese un Sefer della famiglia Fiore-Novelli. Il futuro si presenta impegnativo per gli Ebrei della Puglia, ci sono importanti passi da compiere: ripristino dell'uso del mikvè, acquisizione di spazi per attività culturali e di studio, nomina di un ministro di culto per una regolare attività cultuale in Trani, corsi di Talmùd Torà e lingua ebraica, promozione del cibo *kashèr* prodotto in Puglia, istituzione di un segretariato presso la Scolanova, ricerca di altri Ebrei sparsi nella regione, produzione di una trasmissione televisiva regionale di cultura ebraica.

Francesco Lotoro